

Bissina, dal bacino svuotato emerge la vecchia Malga

Lunedì 18 Luglio - 17:51 Come in molti altri luoghi d'Italia, anche in Trentino la siccità che svuota i laghi e prosciuga i fiumi sta facendo affiorare oggetti e reperti rimasti sommersi per decenni. Il turno della malga alla diga Bissina, edificio che aveva dato il nome al luogo e che era stata sommersa 65 anni fa con la costruzione della diga. Le fondamenta della vecchia malga ora si stagliano chiaramente sulla terra secca. L'acqua inizia diversi metri più in là. Il risultato dell'apertura della diga concessa dal vicepresidente della provincia e assessore all'ambiente Mario Tonina, alla Lombardia. Dopo settimane di insistenze e richieste la scelta è stata quella della solidarietà con i vicini di casa lombardi, che dal bacino in alta valle del Chiese chiedevano il rilascio di 5 milioni di metri cubi di acqua, ovvero la metà della quantità scarsa, presente nel serbatoio, per dare sollievo alle campagne arse dalla siccità. Il risultato sotto gli occhi di tutti: il lago artificiale praticamente svuotato. A pieno regime l'opera in calcestruzzo alleggerito era stata progettata per contenere più di 60 milioni di metri cubi di acqua. Ne restano 5: una riserva minima per produrre elettricità, in un periodo complicato dal punto di vista energetico come quello di questi mesi. La provincia si tutela con degli accordi con Dolomiti Energia e Terna affinché non si applichino penali, quando e se dovesse mancare l'acqua della riserva nazionale per produrre energia. La speranza che venga la pioggia a risolvere la situazione, ma nel frattempo Tonina ha ammonito i colleghi della pianura: per i prossimi anni serve un cambio di strategia nelle modalità di irrigazione e nei bacini di accumulo per evitare di dover chiedere sempre al Trentino di intervenire in caso di necessità.

